

tori, che fossero di Pellestrina le donne, che vogarono nelle regate. Poichè queste maneggiano il remo pei brevi tratti soltanto, che dividono le loro abitazioni dalle non lontane ortaglie verso le terre di San Pietro e Portosecco. Sono bensì peritissime nel remo, e si distinsero quindi le donne di Sottomarina, frazione del comune di Chioggia, rimpetto a quella città di qua dai Murazzi, lungo la lingua di terra che mette alla spiaggia del mare. E queste donne tanto sono abituate al maneggio del remo, che dalle lontane terre coltivate coi mariti, oltre Brondolo, guidano esse medesime le barche, montate a bordo, lasciando riposarvi entro dalle fatiche i mariti stessi o i parenti.

LE FAVE DEI MORTI.

Antichissima è la consuetudine del festivo spargimento delle *fave* nel giorno sacro alla commemorazione degli estinti, rimontando ai primi tempi dei Romani, e potendosi quindi in oggi riguardare come reliquia di religiosa superstizione, non senza però la sua parte di mistica influenza sulle coscienze e sull'animo degli umani. Il pio rito moveva da quel sacro affettuoso orrore che ci porta in sostanza a venerare i defunti, perchè il sentimento della immortalità ci sta così impresso che sembra quasi di venerar l'anima, che non si vede, con l'ossequio tributato alle spoglie, che cadono sotto i sensi. Perciò era legge che lungo le vie di Roma fossero i tumuli collocati, ac-